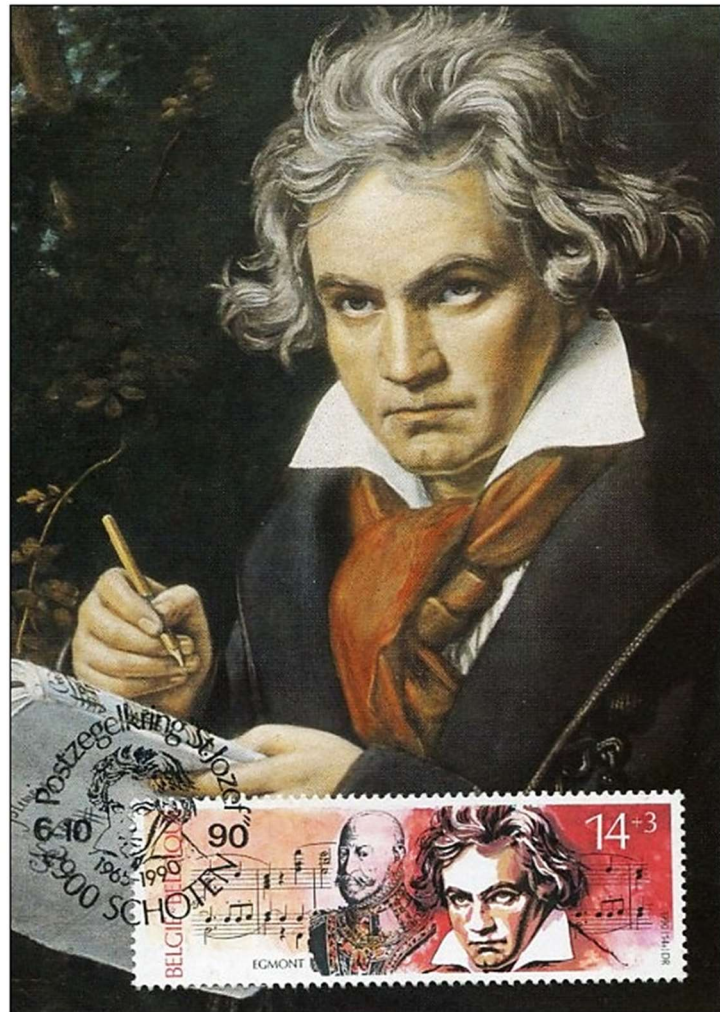


L'infinito tra le note

Percorso filatelico sulla vita e sulle opere di Beethoven



Fabrizio Fabrini



In copertina:

Ferdinand Schimon – Ritratto di Beethoven (1820)

Introduzione



Il francobollo possa concorrere alla costruzione di quelle conoscenze, amicizie ed intese alle quali aspira il comune ed universale desiderio di concordia e di pace.

Joannes Paulus P.P. II

La ricorrenza dei 250 anni dalla nascita di Ludwig Van Beethoven che si celebra quest'anno, è stata l'occasione per effettuare una ricerca attraverso la quale conoscere meglio la vita e le opere del grande musicista.

Ho consultato libri, navigato su internet, ascoltato CD per poter raccontare questo artista, universalmente riconosciuto come uno dei più grandi compositori di musica.

Preziose fonti sono state i numerosi quaderni di schizzi, i libri di conversazioni e le lettere.

Ho accompagnato il testo con materiale filatelico, nella consapevolezza che il francobollo sa raccontare in modo efficace ed immediato gli eventi, le trasformazioni politiche e sociali, storie, luoghi e personaggi.

I francobolli infatti, oltre al pagamento di un servizio, svolgono una funzione culturale sia dal punto di vista estetico e formale, sia da quello del contenuto: questi piccoli pezzetti di carta, a volte comuni e a volte preziosi, diventano infatti mezzo di comunicazione attraverso il linguaggio di un'immagine recepibile immediatamente.

Mi auguro che questa raccolta, certamente lacunosa ed incompleta e che per me ha costituito un'importante riscoperta di testi e musiche, contribuisca a far conoscere ed apprezzare ancora più questo infinito musicista.

l'autore



La musica è una rivelazione più profonda di ogni saggezza e filosofia e chi penetra il senso della mia musica potrà liberarsi dalle miserie in cui si trascinano gli altri uomini.

(L. Beethoven)

Piano della collezione



• Introduzione	pag 5
• Premessa	pag 7
• Beethoven nella storia della musica	pag 11
• Nascita e infanzia	pag 19
• L'incontro con Haydn e il periodo viennese	pag 30
• La scoperta della sordità	pag 40
• 1802–1812: il periodo detto "eroico"	pag 44
• La maturità artistica	pag 49
• Beethoven e Goethe	pag 53
• 1813–1817: gli anni oscuri	pag 55
• 1818-1827: l'ultimo Beethoven	pag 58
• Gli ultimi giorni di Beethoven	pag 63
• Orazione funebre	pag 69
• Vita sentimentale	pag 72
• Dalla lettera all'immortale amata	pag 77
• La musica sinfonica e le nove sinfonie	pag 78
• Le sonate e i quartetti	pag 90
• Sonata al chiar di luna	pag 94
• Beethoven e la religione	pag 97
• La Missa solennis	pag 104
• Non tutti sanno che	pag 108
• Frase celebri di L. Beethoven	pag 111
• Per non concludere.....	pag 113
• Sintesi biografica	pag 115
• Composizioni principali in ordine cronologico	pag 116



Premessa

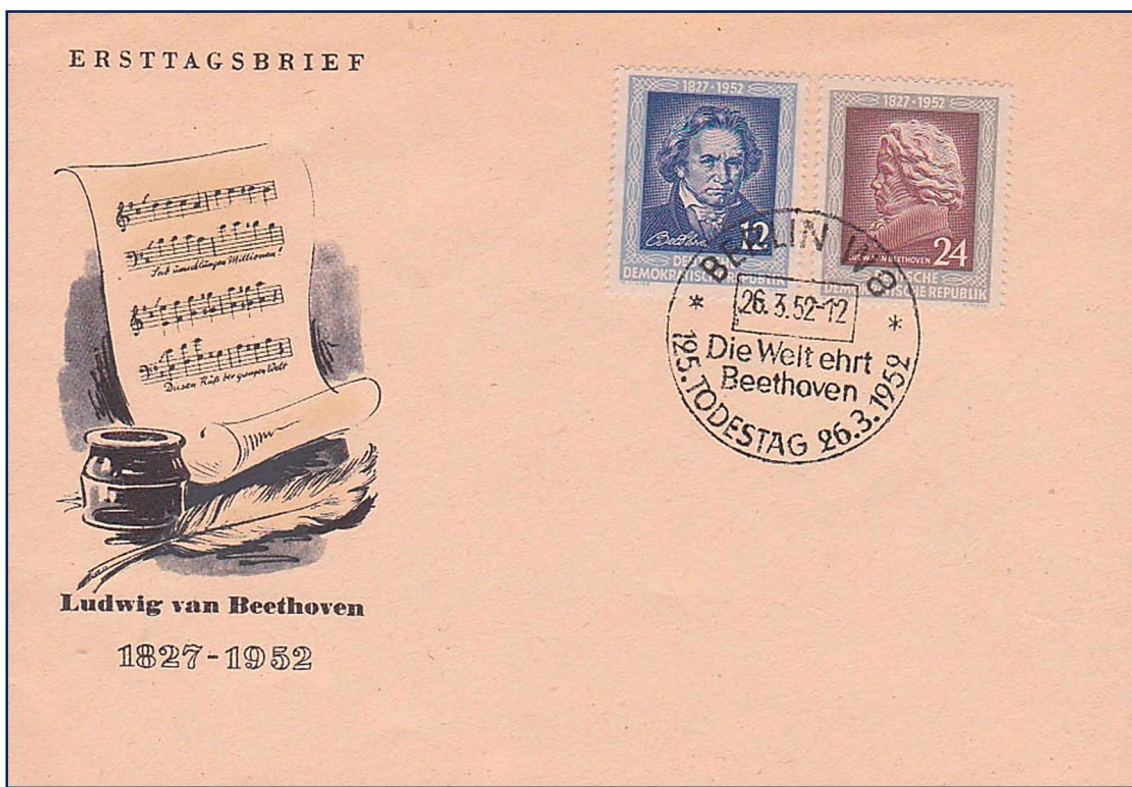
Ludwig van Beethoven è stato, senza alcun dubbio, un genio con tutte le caratteristiche del genio: nevrotico, instabile, oscillante fra l'introspezione malinconica e la depressione da un lato e l'esplosione di episodi di entusiasmo e di esaltazione dall'altro.



Era aggressivo, ipersensibile, inquieto, indisciplinato nel suo modo di vivere, rozzo e grossolano, con uno sboccato senso dell'umore, tortuoso e spesso intollerante.

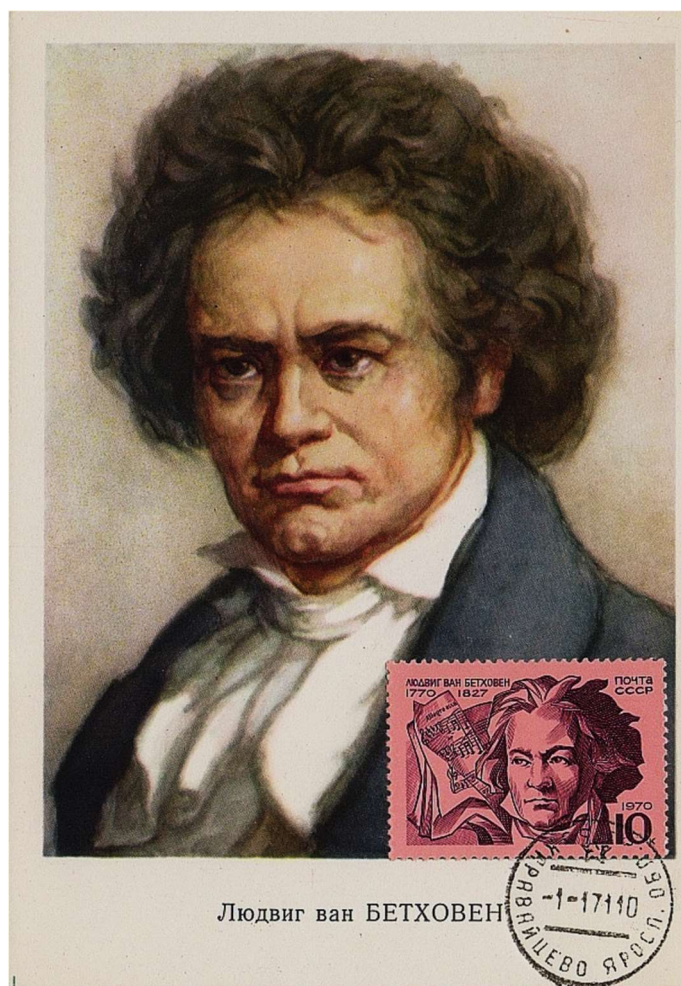
Alla base di tutto vi era la sua irrequietezza di fondo che gli impedì sempre di trovare un equilibrio nella vita quotidiana, nei rapporti con gli altri, dalle donne da lui amate alle persone di servizio.

Ha scritto opere in molti generi musicali e per una grande varietà di combinazioni di strumenti.



Le sue opere per orchestra sinfonica includono nove sinfonie e circa una dozzina di altre composizioni e lavori vocali con accompagnamento strumentale.

Ha scritto sette concerti per uno o più solisti e orchestra, due romanze per violino e orchestra e una fantasia corale con pianoforte solista, coro e orchestra; fra le varie composizioni, due messe e l'oratorio Cristo sul Monte degli Ulivi.

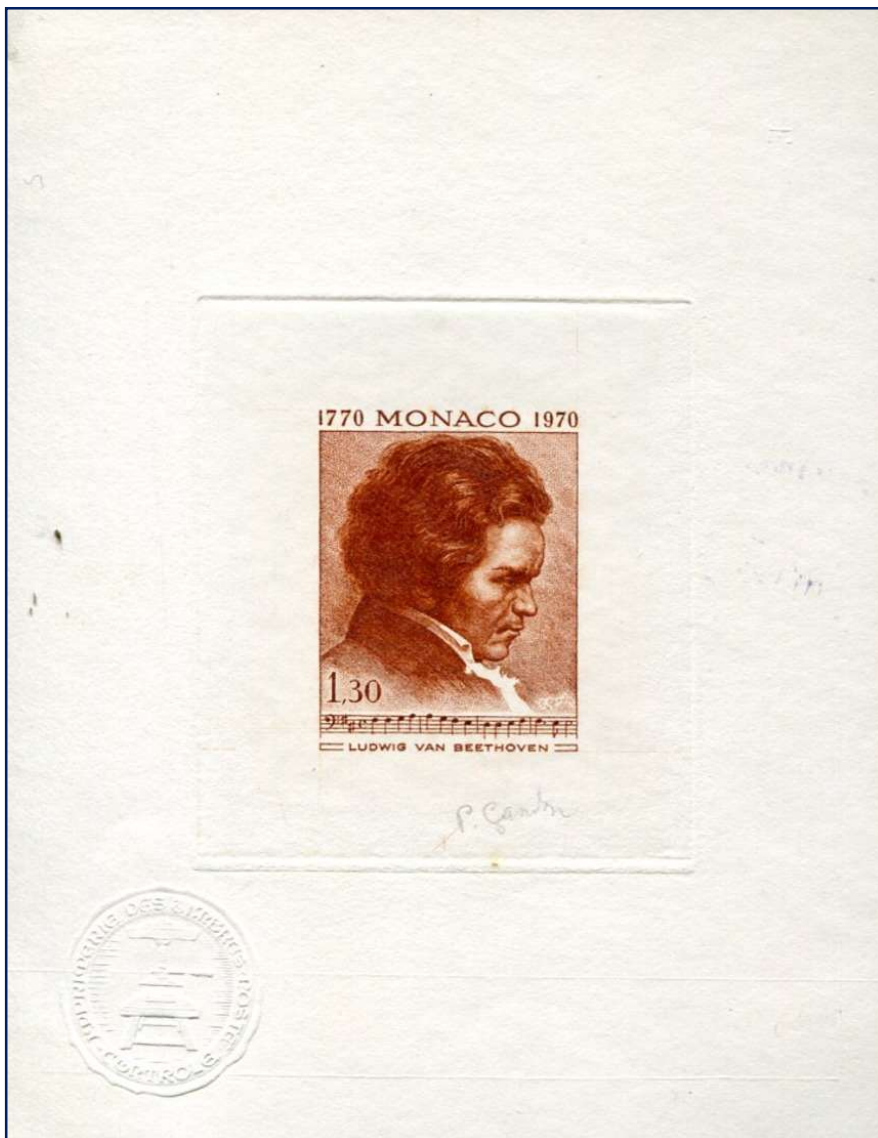


E' stato uno dei più importanti compositori per il pianoforte, interessandosi attentamente a tutti gli sviluppi tecnici dello strumento al fine di sfruttarne tutte le possibilità; ha scritto anche una quantità rilevante di musica da camera, mentre la sua unica opera è il Fidelio.

In generale le opere di Beethoven vengono divise in tre periodi stilistici.

- 1. Gli anni giovanili di Bonn sono il periodo di preparazione; i lavori sono essenzialmente opere per pianoforte**
- 2. Negli anni dal 1793 fin verso il 1814 si concreta quello che potremmo chiamare lo stile creativo del periodo di mezzo di Beethoven, paragonabile al mezzogiorno della vita**
- 3. Gli ultimi tredici anni esprimono quella trasfigurazione e quel coronamento che viene indicato brevemente col nome di "ultimo Beethoven".**





Monaco 1970 – Prova firmata dall'incisore

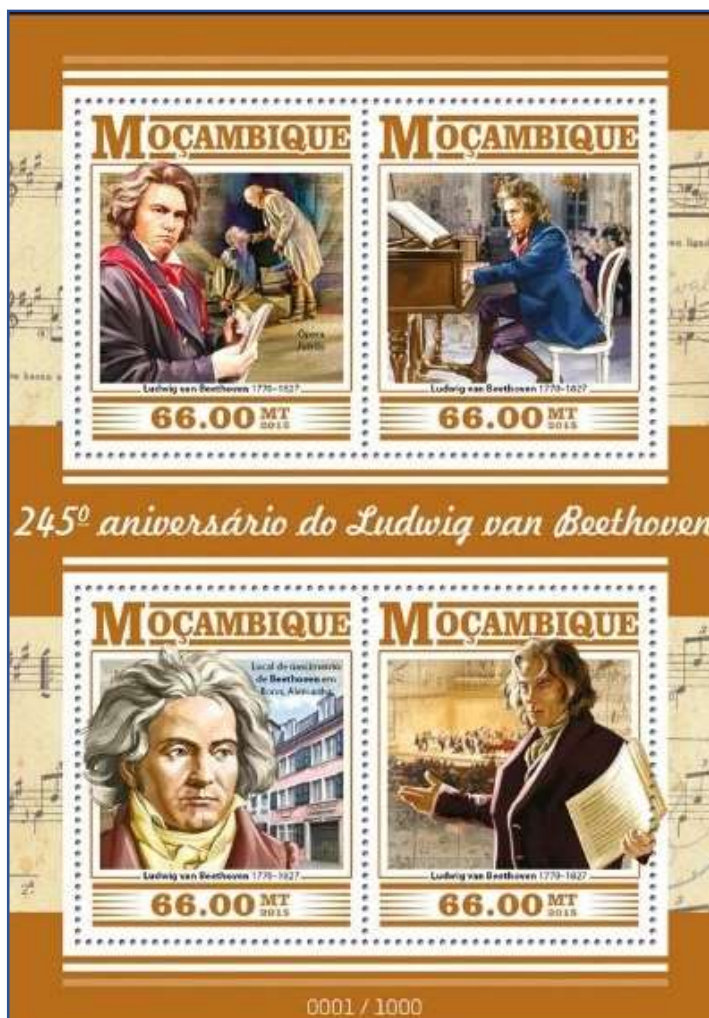
Beethoven nella storia della musica

Ludwig van Beethoven, figura cruciale della musica colta occidentale, fu l'ultimo rappresentante di rilievo del classicismo viennese ed è considerato uno dei più grandi e influenti compositori di tutti i tempi.



Annoverato tra i massimi geni della storia della musica, nonostante la sordità che lo colpì prima ancora di aver compiuto i trent'anni, egli continuò a comporre, dirigere e suonare, lasciando una produzione musicale fondamentale, straordinaria per forza espressiva e per la capacità di evocare emozioni.

Guardando alla sue creazioni, colpiscono due elementi: la qualità raggiunta con le sue opere in tutti i generi musicali in cui si è cimentato e la grande e durevole popolarità della sua musica.



Il suo influsso nei confronti dei suoi successori è stato tale che possiamo affermare che nessuno dei maggiori compositori dei successivi cento anni è sfuggito completamente alla sua influenza.



L' opera di Beethoven ebbe una larga diffusione sia tra i musicisti, sia nel pubblico.

Durante gli ultimi anni della sua vita e dopo la sua morte, il pubblico musicale stava mutando; con lo sviluppo della borghesia una nuova categoria di ascoltatori sostituì i circoli aristocratici settecenteschi.



Questo nuovo pubblico fu attratto dalla musica beethoveniana con un'intensità particolare e le sue composizioni divennero dei pilastri nella cultura musicale dell'Ottocento.

Nacque così il mito beethoveniano, nel quale la storia della sua vita si mescolò inestricabilmente alle qualità della sua musica.



Il mito fu creato da appassionati di musica, dilettanti, scrittori di cose musicali, ma anche dai musicisti dell'Ottocento, che ne furono spesso scrittori e divulgatori.

Le sue irregolarità e il suo contravvenire alle idee formali classiche fecero di Beethoven l'ispiratore dei romantici, l'uomo che liberò la musica dalle pastoie delle convenzionali regole formali del diciottesimo secolo.

Egli fece per la musica una rivoluzione fondamentale, come la Rivoluzione Francese la fece per la politica.

Il mito del Beethoven "artista eroico", capace di trasmettere attraverso la sua opera ogni sua emozione, esperienza personale o sentimento, crebbe moltissimo. nel periodo Romantico.



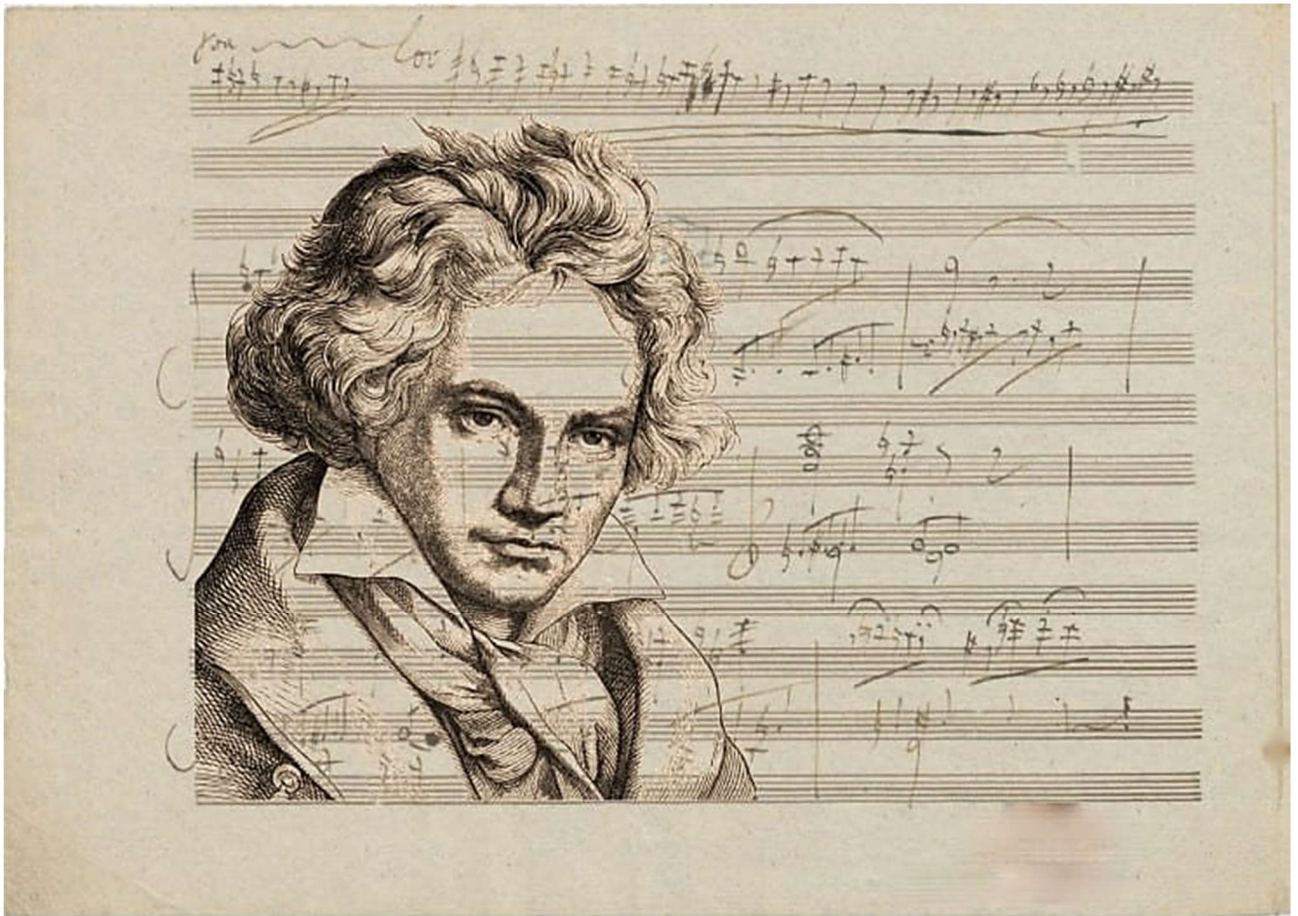
Contemporaneo e lettore di I. Kant, W. Goethe e F. Schiller, incarna la nuova figura del compositore moderno: con lui l'espressione dell'interiorità dell'artista e delle sue dolorose vicende esistenziali viene in primo piano.



Con il suo lavoro, inoltre, la nuova coscienza storica e morale che aderisce ai grandi ideali di libertà e giustizia emersi dalla Rivoluzione francese investe la creazione musicale.

La sua musica influenza ancora l'evoluzione della musica del giorno d'oggi e incarna l'intera gamma delle umane emozioni con una tale intensità che essa troverà per l'eternità una pronta risposta negli ascoltatori.





Biografia di Beethoven



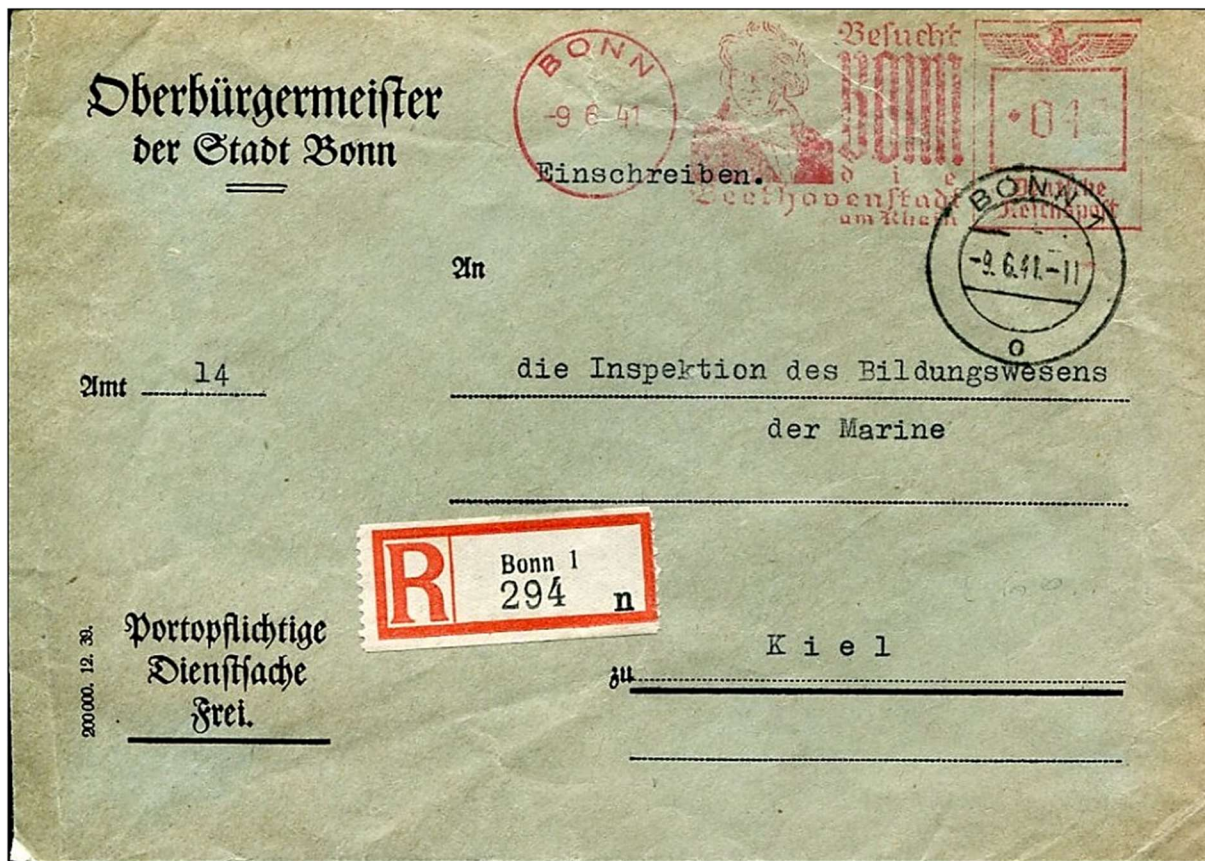


Nascita e infanzia

Ludwig van Beethoven nacque a Bonn, città della Renania, in una famiglia numerosa, ma di cui solo tre figli su sette superarono la prima infanzia.

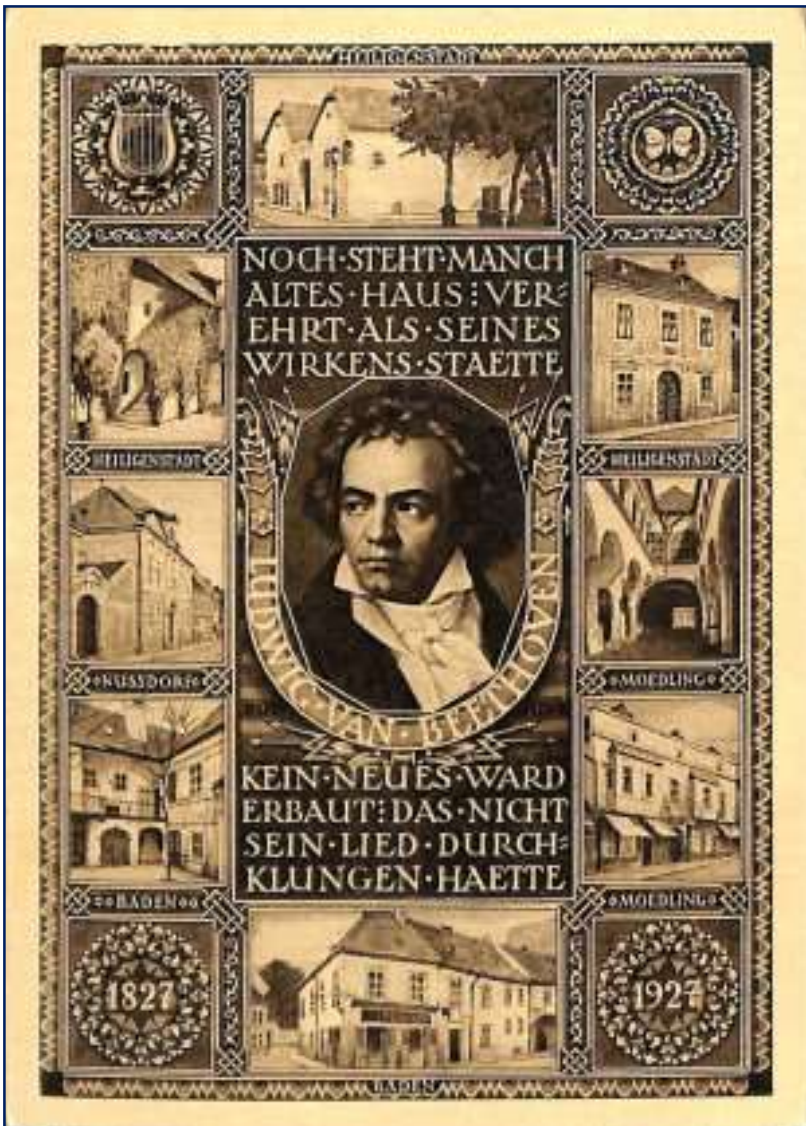


Non è possibile documentare con certezza la sua esatta data di nascita, che rimane convenzionalmente accettata al 16 dicembre.



Germania Reich- Raccomandata del 9.6.1941 da Bonn a Kiel - annullo con immagine di Beethoven

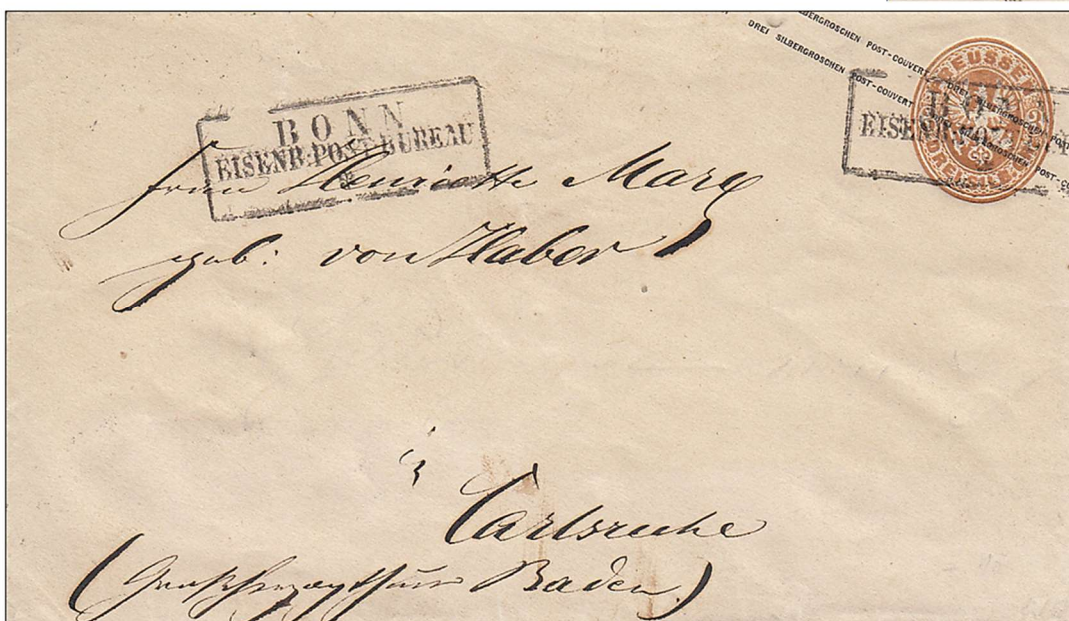




Austria – Intero del 1927 da 10 G



Il cognome «Beethoven» deriva quasi certamente dal villaggio belga di Bettenhoven, presso Waremme, nella provincia di Liegi.





Germania 2003 – Casa natale di Beethoven a Bonn

Il padre di era musicista e tenore alla corte del principe arcivescovo elettore di Colonia Clemente Augusto di Baviera. Uomo mediocre e brutale, dedito all'alcool, educò i suoi bambini con grande durezza.

Johann van Beethoven (1740–1792) e Maria Magdalena Keverich (1746–1787), il padre e la madre di Ludwig



Genitori di Beethoven: Postcarte spedita da Bonn nel 1987



La madre, Maria Magdalena van Beethoven, era nativa di Ehrenbreitstein, in Coblenza; all'età di diciassette anni, nel 1762 andò sposa a un servo e cameriere del principe elettore di Treviri e da lui ebbe un figlio che morì abbastanza presto.

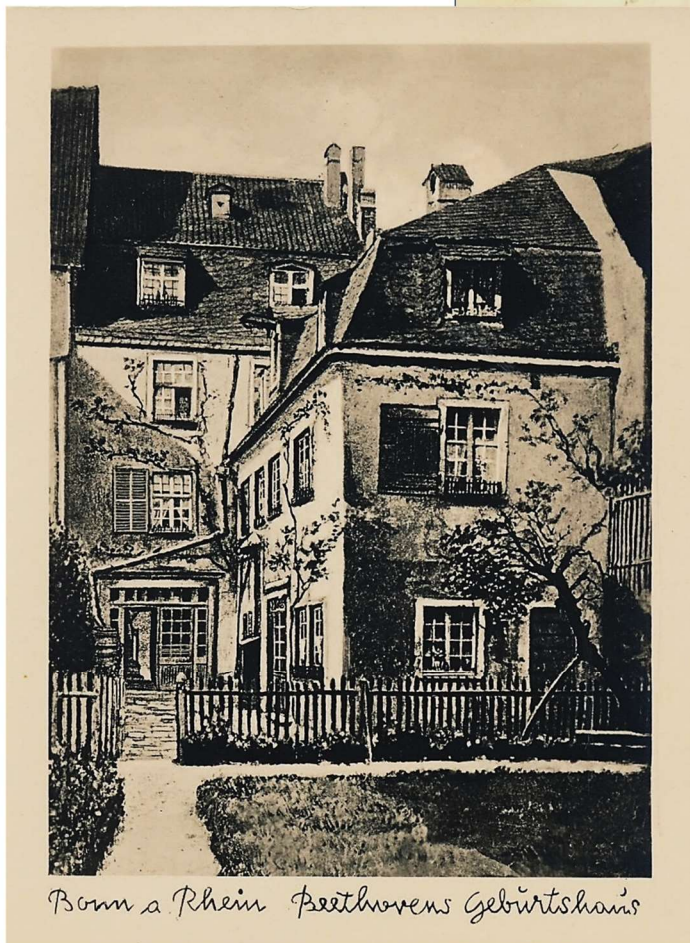


A soli diciannove anni rimase vedova e tre anni più tardi, il 12 novembre 1767, contrasse un secondo matrimonio, con Johann van Beethoven.

Dal secondo matrimonio, Maria Magdalena avrà altri cinque figli, dei quali soltanto due raggiungeranno l'età adulta e avranno un ruolo importante nella vita di Beethoven



Beethoven ha sempre ricordato con nostalgia la sua città natale, la campagna circostante e le verdi rive del Reno.



La visione del mio paese natio, della bella contrada in cui ho visto la luce, mi è rimasta negli occhi netta e bella come quando vi lasciai; insomma considero come uno dei più belli periodi della mia vita quel tempo.

(Dalla lettera di Beethoven inviata da Vienna all'amico Francesco Wegeler il 29 giugno 1801)

Casa Natale di Beethoven: Postkarte spedita da Bonn il 22.7.1897





Dagli scritti emerge un immenso amore per i luoghi della sua gioventù e per la natura: *Nessuno può amare la campagna come io la amo. Oh! I boschi, le piante, le rocce, offrono pure all'uomo le eco che egli desidera!*





L'infanzia di Ludwig fu triste e disagiata.

Crebbe in una famiglia di origini olandesi che da almeno due generazioni perpetuava una tradizione musicale, ma l'ambiente culturale e familiare fu tutt'altro che propizio.



Il padre Johann scoprì presto il talento musicale del piccolo Ludwig e, pensando a Mozart bambino, che si era esibito in tournée concertistiche attraverso tutta Europa, avviò Ludwig allo studio della musica già a 5 anni.



Ma mentre il piccolo Mozart ebbe la fortuna di crescere in una famiglia benestante con genitori molto attenti all'educazione dei figli, Ludwig dovette sopportare un padre violento e spesso ubriaco che sperperava i soldi della famiglia nelle osterie di Bonn.

Il padre, il cui unico scopo era di sfruttare le disposizioni musicali del ragazzo per esibirlo in pubblico quale "fanciullo prodigo", per trarne il maggior profitto possibile, gli imponeva rudemente lunghe ore di esercizio sul cembalo e sul violino.



Austria 2000 - Prova di stampa in nero



Nel 1777 Beethoven iniziò a frequentare la scuola primaria, dove però fu lasciato solo il tempo necessario per imparare a leggere, a scrivere e a far di conto.

Non aveva ancora 13 anni che suo padre dichiarò che la sua educazione letteraria era terminata.



Anche l'istruzione musicale del piccolo Ludwig fu burrascosa: il padre lo affidò inizialmente a tale Tobias Pfeiffer, tenore in una troupe ambulante venuta nel 1779 a dare delle rappresentazioni.

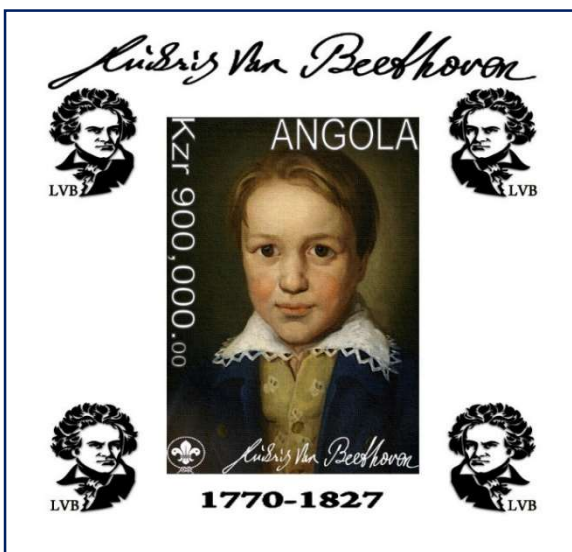
Pfeiffer, che alloggiava presso i Beethoven, era un eccellente musicista e un ottimo clavicembalista, ma si dimostrò incline all'alcool e non un buon insegnante.

Insieme al padre si recava alla taverna ove beveva fino a notte inoltrata.

Rientrato a casa, Pfeiffer si ricordava di non avere dato la sua lezione giornaliera a Ludwig, che veniva allora tirato giù dal letto e messo, tremante e addormentato al clavicembalo, ove restava fino al mattino.



Successivamente Beethoven seguì l'insegnamento regolare e metodico di Van der Eeden, vecchio artista fiammingo, considerato il miglior clavicembalista del principato. Questi insegnò a Ludwig l'organo, ma per l'età dovette ben presto rinunciare al suo compito.



Il giovane Beethoven passò quindi nelle mani di Christian Gottlob Neefe, giunto a Bonn nel 1779, che si incaricò volentieri dell'educazione di un ragazzo tanto dotato: *Egli diventerà sicuramente un secondo Mozart se continuerà così come ha cominciato.*



Neefe, che aveva l'incarico di organista aveva ottenuto il permesso di farsi rimpiazzare durante la sua assenza da Ludwig, che aveva undici anni.
Il giovane Beethoven fu poi promosso *maestro al cembalo*.



Successivamente Ludwig venne seguito dall'organista di corte Aegidius van der Aeden, poi dal violinista Franz Georg Rovantini e in seguito dal francescano Willibald Koch.

Lo studio, intrapreso fin da bambino, dell'organo, del pianoforte e della composizione garantirono al giovane Ludwig una buona formazione musicale, così che oltre ad ottemperare agli incarichi di corte, dava lezioni di pianoforte.





Sappiamo per certo che Beethoven fu praticamente un autodidatta: non frequentò scuole superiori; pare che almeno una volta si sia iscritto a un corso universitari durante il quale assisté solo ad alcune lezioni.

Amava tuttavia leggere molto e da adulto lesse le edizioni divulgative delle opere dei maggiori pensatori, opere di poesia e del teatro.

All'età di 14 anni, fu preso come organista al servizio del nuovo arcivescovo della cappella di Bonn.



Venne notato dal conte Ferdinand von Waldstein, che portò Beethoven una prima volta a Vienna nell'aprile 1787.



Tra la fine del '700 e la metà dell'800, Vienna era la capitale incontrastata della musica e rappresentava il luogo ideale per un musicista che voleva imparare e fare carriera.



La corte degli Asburgo, da sempre molto aperta alla musica, e le numerose case degli aristocratici rappresentavano dei luoghi importanti per esibirsi e per fare dei concerti e conoscere altri musicisti.



85/13



Nei tre mesi che trascorse a Vienna il giovane compositore incontrò anche Mozart, che all'epoca aveva 31 anni ed era all'apice del successo.



Alcuni amici comuni infatti pregarono Mozart di concedere una audizione a un giovanetto di sedici anni, tale Ludwig van Beethoven, che stimavano piuttosto promettente.

A metà di aprile del 1787 avvenne dunque l'incontro.

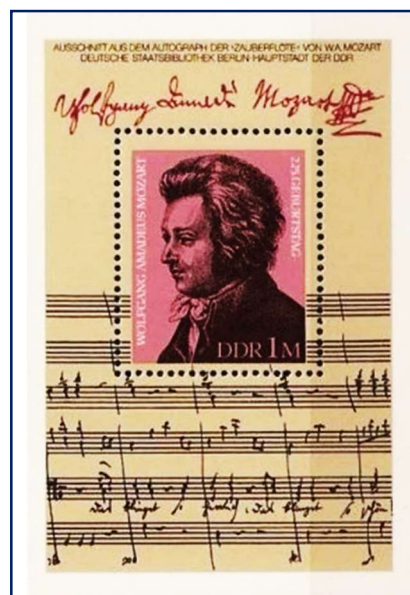


Mozart diede al giovane un tema da sviluppare e questi, emozionato e confuso, si sedette al pianoforte e cominciò a improvvisare.



Mozart se ne uscì con un commento implacabile e raggelante:
Davvero molto grazioso, ma troppo meccanico.

Il giovane rimase ammutolito, gli amici intervennero e implorarono una prova d'appello.



Mozart allora indicò al giovanotto un altro tema, che il giovanotto sviluppò con irruenza e forse troppo ardore.



Al termine, Mozart, congedò i presenti con una frase che è rimasta nella leggenda:

Tenete d'occhio questo giovane, avrà qualcosa da raccontarvi.



Mozart non aveva capito cosa fosse successo su quella tastiera, ma aveva intuito che la storia della musica stava voltando pagina e che sarebbe incominciato un mondo nuovo con il quale non aveva nulla da spartire e del quale qualcun altro sarebbe stato il cantore.



Nella capitale dell'Impero asburgico, Beethoven entrò in contatto con il frizzante clima artistico della città, ma prima che la sua borsa di studio scadesse, dovette tornare a Bonn per assistere la madre morente.